

Testimonianze documentarie inedite.
*Usi e costumi tardomedievali a Troina e a Randazzo**

di Andrea Magno

Tra i documenti che in questa sede vedono la luce, conservati presso le Biblioteche Riunite Civica e A. Ursino Recupero, si custodiscono due testamenti e relativi inventari dei beni già appartenuti ad Antonio de Ricciardello, nel primo, e a Donna Ysolda, moglie del *magister* Antonio de Agnello nel secondo, redatti a Troina¹ e Randazzo², rispettivamente il 9 luglio 1356³ e il 19 ottobre 1425⁴.

Nel primo caso si tratta delle ultime volontà di Antonio, *habitor terre Trayne*, il quale, decide la destinazione del suo patrimonio, nominando suoi eredi i figli, non ancora nati e Rosa, sua moglie. Nell'eventualità che Rosa non dovesse portare a termine la gravidanza o i figli dovessero morire, sostituisce il monastero di San Nicolò l'Arena nella diocesi di Catania⁵.

Poiché in apertura si legge soltanto: *VIII die iulii none indictionis*⁶ ovvero il giorno e il mese, senza alcuna indicazione dell'anno, si è resa necessaria una ricerca in merito alla compilazione del testamento. Tenendo in considerazione che nella carta 4v si legge 1366, l'anno in cui il monastero è venuto in possesso di tali beni, le none indizioni che vi rientrano sono due, il 1356 ed il 1371⁷. Si può sostenere che sia il testamento sia l'inventario, sono stati redatti nell'anno 1356, a distanza di dieci giorni l'uno dall'altro.

Pur trattandosi di copia, i documenti sono legalmente convalidati dalla formula consueta: *copia extracta ab actis mey notarii Antonii de Chitadino*

* Doi 10.3280/ASSO2020-002009

¹ Vito Amico, *Dizionario Topografico della Sicilia*, tradotto e annotato da Gioacchino di Marzo, Palermo 1856, II, pp. 631-635.

² *Ibid.*, pp. 412-416

³ *Infra*, Documenti, 1.

⁴ *Ivi*, 3.

⁵ *Ibid.*

⁶ *Infra*, Documenti, 1.

⁷ Adriano Cappelli, *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo*, Hoepli, Milano 1930, pp. 267-268.

*apostolici puplici et cetera: servata collatione originalis*⁸. Per la validità dell'atto, secondo il consueto formulario giuridico, il notaio scrive che il testatore, pur essendo malato è nel pieno possesso delle sue capacità di intendere e di volere, aggiungendo che queste disposizioni, annullano ogni altra precedente volontà testamentaria. Fra i partecipanti necessari alla stesura dell'atto, come testimoni, troviamo l'abate del convento di Sant'Eliadi Troina⁹, uno dei monasteri basiliani più importanti della Sicilia nord orientale, legato all'archimandritato del San Salvatore di Messina, questo evidenzia le amicizie con esponenti di enti religiosi di cui godeva il testatore.

La lettura del testamento di Antonio de Ricciardello, consente di conoscere aspetti inediti della società troinese del secolo XIV, come il comportamento tenuto da quest'ultimo nei confronti della moglie. Secondo le consuetudini introdotte da Federico II a Messina¹⁰, riguardante la comunione tripartita del patrimonio familiare, tutti i beni della coppia si fondevano in un solo *corpus*, di cui una parte spetta al padre, l'altra alla madre e la terza ai figli legittimamente nati. In questo caso, Rosa la moglie di Antonio, non eredita soltanto la parte che le spetta di diritto, ma anche la quota del nascituro o nascituri. Emergono innanzi tutto alcuni oggetti del corredo domestico: una cortina di seta, due cuscini, un avantiletto di lino ed una coperta, tutti oggetti che riguardano la camera da letto, il luogo che per eccellenza rappresenta la coppia, soprattutto nelle case del secolo XIV, dove la camera da letto era la stanza più importante come vestibolo dell'unione coniugale¹¹. Qui veniva svolta gran parte della giornata, accogliendo gli ospiti o lavorando, il letto era formato da un baldacchino in legno separato dal resto della stanza da una cortina¹².

Nel caso specifico della coperta, nel testamento si legge che essa era stata data a Filippo de Isbarbato in pegno, ma che potrà essere riscattata da

⁸ *Infra*, Documento, 2.

⁹ Mario Scaduto, *Il monachesimo basiliano nella Sicilia medievale. Rinascita e decadenza sec: XI-XIV*, Storia e Letteratura, Roma 1947, pp. 87-88.

¹⁰ Andrea Romano, *Successioni «mortis causa» e patrimoni familiari nel «Regnum Siciliae»*, in E. Cuozzo e J.-M. Martin (a cura di), *Cavalieri alla conquista del Sud. Studi sull'Italia normanna in memoria di Léon-Robert Ménager*, Laterza, Roma-Bari 1998 p. 221.

¹¹ Henri Bresc, *Une maison de mots: inventaires palermitains en langue sicilienne (1430-1456)*, in *Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani*, 18 (1995), pp.109-187.

¹² Claudia Opitz, *La vita quotidiana delle donne nel Tardo medioevo, 1250-1500*, in *Storia delle donne in Occidente. Il Medioevo*, a cura di Ch. Klapisch-Zuber, Laterza, Roma-Bari 1990, pp. 162-193.

Rosa restituendo il denaro al creditore. Alla stessa Rosa, evidentemente per tutelarla negli anni di vita a venire e per evitare che il patrimonio del testatore potesse andare disperso, le lascia un terreno che al momento della stesura del testamento è tenuto in possesso da un certo Guglielmo Paglaru, e a far fede di questa sua dichiarazione sono gli atti che si conservano negli archivi del notaio Guglielmo Bavusa¹³.

Nella visione cristiana dell'Occidente europeo, nei secoli qui considerati, le scelte di Antonio de Richardello, rappresentano il modello tipico degli appartenenti ad un determinato ceto sociale¹⁴, per la società del tempo, il momento successivo alla morte, altro non è che la proiezione terrena del concetto di eternità caratterizzata dalla salvezza dell'anima nella vita ultraterrena¹⁵. A partire da questo pensiero nascono quei meccanismi dei legati *pro anima*, cioè le connessioni tra conservazione patrimoniale e mentalità religiosa che legano il monastero di San Nicolò l'Arena di Catania ad Antonio de Richardello, il quale, come già detto, nomina erede universale l'abbazia nella remota ipotesi che i suoi figli non dovessero venire alla luce o se dovessero morire senza lasciare prole legittimamente nata¹⁶.

Anche le disposizioni testamentarie di Donna Ysolda, come quelle di Antonio de Ricciardello, rivelano la mentalità del tempo, infatti la testatrice vuole che la sua anima sia ricordata durante le funzioni liturgiche con preghiere, lasciando denaro e terreni alle diverse istituzioni ecclesiastiche ed enti religiosi, tra questi il monastero di San Nicolò l'Arena nei cui confronti dispone una vigna in contrada Paxiglana a Randazzo.

È interessante notare le somme di denaro devolute per le processioni che sono una spia significativa dei riti che si svolgevano nella città di Randazzo, di cui tutt'oggi si ha testimonianza¹⁷. Fra i legati emergono, oltre ai sei tari per le suore di San Giacomo della Disciplina, il lascito della casa in cui ella abita, da consegnare dopo la morte del marito, al prete della chiesa di San Nicola di Randazzo che dovrà officiare *pro anima* della testatrice una messa ogni lunedì in perpetuo. Da questa disposizione testamentaria si deduce che Ysolda è una donna forte se è lei a decidere sulla destinazione del bene comune in cui hanno vissuto per tutta la vita, sfatando almeno uno

¹³ *Infra*, Documento 1.

¹⁴ M. Gaudioso, *Genesi ed aspetti...* cit., pp. 35-70.

¹⁵ Jacques Chiffolleau, *La comptabilité de l'Au-delà. Les hommes, la morte et la religion dans la région d'Avignon à la fin du Moyen Age (vers 1320 – vers 1480)*, Roma 1980, pp. 30-42.

¹⁶ *Infra*, Documento, 1.

¹⁷ *Infra*, Documento, 4.

dei tanti luoghi comuni del Medioevo sul ruolo marginale della figura femminile in rapporto alla vita coniugale.

I testamenti e gli inventari qui proposti mettono a disposizione dati significativi: questa tipologia di fonti infatti supera i ripetitivi aspetti giuridici da cui provengono e si situa invece, all'interno di un approccio pluridisciplinare, in linea con le tematiche più avanzate della storiografia siciliana ed europea in genere.

Documenti

1

1356, luglio 9, indizione IX, Troina

Antonio de Ricciardello, abitante a Troina, disponendo per testamento, nomina erede universale il figlio o i figli concepiti con Rosa, sua moglie, se vedranno la luce, in caso contrario subentrerà il monastero di San Nicolò l'Arena. Vuole essere sepolto nella chiesa di San Pietro de Balneis e stabilisce suoi esecutori testamentari Nicola Colombo e Manfredi suo suocero, per l'esecuzione dei legati.

Catania Biblioteche riunite Civica e A. Ursino Recupero, *Tabulario dei monasteri di S. Nicolò l'Arena di Catania e di S. Maria di Licodia, Inventario Biondi - Mirabella*, n. 3 - 3a, il plico costituito da 4 fogli cartaci di mm. 297 x 220, perventuti in buono stato di conservazione, inchiostro leggermente sbiadito in alcune parti, per cui si è resa necessaria la lampada di Wood. A tergo della carta 3v: «9 iulii none indictionis; ex actis Antonii de Chitadino de Trayna [testamentum in quo] substituit heredem universalem monasterium [Sancti Nicolai de Are]nis in qu[art]a parte bonorum suorum in reg. 376. 1366 Randacio».

1356, VIII iulii none indictionis.

Coram [nobis] testibus subscriptis, videlicet presbitero Antonio de Constancio, Antonio de Bonaroba, Iohanne de Sperandeo, fratre Macari, habate Sancti Elie, presbitero Antonio de Braconerio et Antonio de Fuxario.

Notum facimus et testamur quod presens coram nobis Antonius de Richardello habitator terre Trayne iacens in lecto infirmus sui corporis sana tamen mentis recteque locucionis existens timens divinum iudicium repentinum dubitans ne forte ab hoc seculo decedetur ab intestatus suum presens condidit testamentum inscriptum per manus mey predicti notarii puplici et voluit et mandavit quod si non valerit iure testamenti saltem valeat iure codicillorum seu cuiuscumque alterius sue ultime voluntatis.

Et quia heredis institutio per capud et lumen dicitur testamenti ideo dictus testator instituit, fecit et ordinavit suam veram legitimam et universalem heredes¹⁸ ad succedendum in omnibus bonis eiusdem testatoris, preter in legatis infrascriptis postimum, postimam, postimos, vel postimas, pervenientes ex Rosa mulieri iugali asserens fore prenas si ad lucem pervenire contigerit seu contigerint et si ad lucens pervenire non contingerit instituit heredem suum universalem monasterium Sancti Nicolai de Arenis cui heredi vel postimi dimisit quartam partem omnium bonorum eidem testatori contingentium.

Item elegit sepulturam suam in ecclesia Sancti Petri de Balneis cui ecclesie dimisit tarenos V.

Item dimisit Rose eius uxori timpagnum unum cortine serice iure recognicionis, cultram unam que est in posse Philippi de Isbarbato nomine pignoris, dummodo quod dicta Rosa de sua pecunia eam redimeat; avantilectum unum lini, cuxini dui de peiori[bus] et quod dicta Rosa non commoveatur de dicta domo quousque peperit.

Item dimisit dicte Rose libetem unum.

Item dimisit Vinute filie Francisce de Zampono chilonam unam, capitellum unum.

Item dimisit Nicolao filio predicte Francisce tapetum unum, vineale unum situm et positum in territorio terre Trayne in contrata Sancti Silvestri prope plantam Iacobini Miliata, cum tota terra vacua.

Item dimisit Guillelmo de Bonayuto ortulum unum positum in contrata Sancte Caterine quod fuit eiusdem Guillelmi et cetera. ||

Item dimisit predicto Nicolao equum unum suum pili liardi in satisfacione peduum vitium cuiusdam planterii C dimissi per quondam dominam dicto Nicolao.

Item dimisit Ricardo Thirinthe omnes terras suas positas in contrata Sancti Basili prope terras dicti Ricardi et salmatam unam aliam terrarum positam in contrata Cucullari et cetera¹⁹.

Item voluit et mandavit quod tota alia tercia sua restante solutis legatis contemptis in presenti testamento sit et esse debeat monasterii Sancti Nicolai de Arenis si dicti postimi ad lucem pervenire contigerit vel contigerint.

Item voluit et mandavit quod sui dictus postimus, postima vel postimos ad lucem pervenire contigerint et ante perfectam etatem mori contigerint quod omnia bona predicta dictis heredibus spectantia tam iure nature quam iure sucessionis sint et esse debeant supradicti monasterii Sancti Nicolai de Arenis.

[Item] voluit quod vendatur quadam choppa sua bruna, clamidem unam et par unum caligarum et de pre[cio] sepelliatur corpus eiusdem testatoris.

Item dixit habere recipere a Muchio Lancia tarenos XV. Item a Petro di La Scala tarenos III. Item a presbitero Manfrido Vinaqua tarenos II et cetera. Item a quondam Guglocta Paglaru uncia una tarenis III quas uncias et tarenos dimisit Rose sue uxoris et est seda in actis notarii Guillelmi Bavusa.

¹⁸ Sic

¹⁹ Segue *item quod tota* depennato da tratto orizzontale.

Item voluit quod dispensetur in panem²⁰ frumenti unius salme.

Item dimisit Nicolao filio Francisce choppam unam blavi coloris et omnia sua armatura et si aliquis contradicetur contra dictum legatum quod dictum legatum sit predicti Sancti Nicolai.

Item instituit suos fidei et executores presentis sui testamenti Ni[cola]um de Columba et Manfridum eius socerum quibus dedit plenam licenciam et cetera. ||

2

1356, luglio 19, indizione IX, Troina

Inventario dei beni mobili e immobili del defunto Antonio de Ricciardello siti a Troina e a Randazzo e nel loro rispettivi territori.

XVIII iulii none indicionis.

Coram predictis testibus contentis in testamento predicto.

Inventarium seu repertorium bonorum inventorum intus domum supradicti Antoni de Richardello quantum in terra et territorio Trayne:

in primis:

mataracia tria.

Item cultre tres albe.

Item par unum linteaminum de serico.

Item carpite quatuor.

Item tappeti duo.

Item avantilectum unum lane.

Item linteaminum par unum album.

Item par unum aliud linteaminum.

Item avantilectum unum de serico.

Item cortina una de serico.

Item inburlachium unum de serico.

Item vegetes quatuor.

Item caldarie quatuor.

Item caxi due.

Item armarum unum.

Item mensalia quinque.

Item anti mensalia sex.

Item in pecunia uncie decem quas recipere debet a Manfrido eius socero.

²⁰ Segue *dimidiam* depennato da tratto orizzontale.

Item in arnesia apreciat eodem modo a dicto Manfrido uncias XVI tarenos XXIII^{or}.

Item equum unum liardum.

Item libetum unum.

Item planta una sita et posita in territorio terre Trayne in contrata Sancte Caterine prope vineam Jacobini²¹ Miliata et alios confines.

Item domus una sita et posita in terra Trayne in contrata Balii prope domum monasterii Sancti Michaelis.

Item casalinum unum prope dictam domum.

Item cuxini aurey quatuor.

Bona que sunt in terra et territorio Randazu, videlicet vinea una posita, in dicto territorio in contrata de Cica di Vecha, prope vineam Bonoiohannis.

Item medietas terrarum vacua. Item vegetes due. ||

Copia extracta ab actis mei notarii Antoni de Chitadino apostolici puplici et cetera: servata collatione originalis. || *Capitoli testamentari di donna Ysolda vedova di Antonio Agnello.*

3

1425, giugno 27, indizione III, Randazzo

*Capitoli testamentari di Donna Isolda moglie di Antonio de Agnello*²²

Catania, Biblioteche Riunite Civica e A. Ursino Recupero, *Tabulario dei monasteri di S. Nicolò l'Arena di Catania e di S. Maria di Licodia, Inventario Biondi-Mirabella*, nn. 45-45a, plico cartaceo costituito da 4 carte di mm 330 x 227 (rilevazione alla carta 1r), in buono stato di conservazione, vari strappi ai bordi non compromettenti il testo, inchiostro leggermente sbiadito in alcune parti, ma ben leggibile alla lampada di Wood. A tergo della carta 3: «Kistu esti lu testamentu di donna Ysolda di mulgleri di mastro Antoni di Agnello di la terra di Randa[cio]». A tergo della carta 4: «Ysolda Antonii Agnello legat monasterio vineam in territorio Randacii in contrata Paglisani. 1425, in registro R. a car. 368». A seguire: «Testamentum uxoris quondam magistri Antonii de Agnello. Randacii».

Ihesus.

XVIII^o octubris VII²³ et VIII^e inditionis.

Coram et cetera.

Donna Ysolda mulier uxor magistri Antonii de Agnello, sana mentis corpore sana

²¹ Sic

²² Vedi *infra*, documenti, n. 4.

²³ Tagliato da tratto orizzontale.

tamen verens et cetera suum nuncupativum in hunc modum condidit testamentum et quia capud

estamenti est heredis institutio idcirco:

in primis dicta testatrix instituit suum heredem universalem super omnibus bonis suis mobilibus et stabilibus preterquam in legatis subscriptis magistrum Antonium de Agnello eius maritum legitimum, adhimendo ab eodem quartam Falcidiam et ius Trabilianice.

Item volens et mandans quod eius viri²⁴

Item dixit vineam cum torculari et tena sitam et positam in territorio Randacii in contrata Paxiglani iuxta vineam Bartucii Milia et prope vineam Miani Lu Pichulu vinella mediante, viam puplicam et alios confines.

Item volens et mandans quod eius vineam superius notatam que est sita in contrata Paxiglani cum suis finibus limitatis manere debeat eidem suo heredi vita eius et post sui decessum dicta vinea manere debeat monasterio Sancti Nicolai de Arenis.

Item constituit, fecit et ordinavit suos fidecommissarios

Guillelmum de Stella et Matheum de Nicoletta quibus et cetera.

Et hanc et cetera.

Extracta est presens particula testamenti per manus mei predicti notarii Iacobi de Musarra regii puplici et cetera. Salva collacione. || (1r).

4

1425, giugno 27, indizione X, Randazzo

Donna Ysolda, moglie del magister Antonio de Agnello, nominato erede universale, lascia una vigna cum turculari et tena posta nel territorio di Randazzo in contrada Paxiglana al monastero di San Nicolò l'Arena, designa suoi esecutori testamentari Guglielmo Stella e Matteo de Nicoletta; sceglie come luogo di sepoltura la chiesa di San Francesco di Randazzo, alla quale dona tre tari per deporre il suo cadavere intus carnale novum, e se il guardiano del convento non dovesse essere disponibile, vuole essere sepolta nella chiesa di San Nicola, dove vi è seppellito un suo figlio.

Catania, Biblioteche Riunite Civica e A. Ursino Recupero, *Tabulario dei monasteri di S. Nicolò l'Arena di Catania e di S. Maria di Licodia, Inventario Biondi-Mirabella*, nn. 45-45a²⁵

Ihesus.

²⁴ Tutto tagliato da tratto orizzontale.

²⁵ Vedi *supra*, n. 3.

XXVII^o iunii X^e inditionis.

Coram et cetera.

Donna Ysolda mulier, uxor magistri Antoni de Agnello, habitatrix terre Randaci, infirma iacens in lecto et cetera.

Dicta testatrix imprincipio sui presentis testamenti suum heredem universalem instituit super omnibus bonis suis mobilibus et stabilibus preterquam in legatis subscriptis magistrum Anto-

nium de Agnello maritum suum adhimendo ei ius

Falcidie et legis Trabilianice.

Item instituit suos heredes particulares omnes eius consanguineos et fines super tarenis uno²⁶ ana quolibet.

Item elegit sepulturam sui corporis cadaveris in ecclesia Sancti Francisci cui ecclesie legavit tarenos tres dummodo quod sit positum intus carnale novum et si non voluerit dictus guardianus quod corpus eius sit positum in ecclesia Sancti Nicolai ubi est eius filius.

Item legavit pro anima sua missas centum ad arbitrium sui heredis universalis.

Item legavit centum missas pro anima quondam eius sororis nomine Pernam ad arbitrium sui heredis universalis || (2r).

Item legavit missas alias centum pro anima sui primi mariti videlicet quondam magistri Iohannis de Paternione similiter ad arbitrium sui heredis universalis.

Item legavit processioni Sancti Nicolai cum iure domini archiepiscopi tarenos septem cum dimidio.

Item processioni Sancte Marie tarenos duos.

Item processioni Sancti Martini tarenos duos.

Item legavit in cera rotula X.

Item voluit quod post decessum mariti sui eius domum in qua habitat et moratur tradatur successive uno ex presbiteris Sancti Nicolai de Randacio ad arbitrium sui heredis dummodo quod ille sacerdos dicat missam unam qualibet edomeda in die luni.

Item legavit Guillelmo de Gardo pro suo labore tarenos VII.

Item legavit marito suo mantum unum et capucheum unum.

Item legavit maramatis Sancti Nicolai de Randacio

²⁶ Tagliato da tratto orizzontale.

tarenos XV.

Item legavit sororibus Sancti Iacobi de Disciplina
tarenos sex.

Item quod quolibet domo Discipline legavit grana X. || (2v).

Item legavit cultram unam, curtinam unam quam habuit
mataracium unum et promacium unum una orfana ad
arbitrium suorum fidecomissariorum.

Item legavit uni pauperi ad arbitrium suorum
fidecomissariorum agustales auri tres.

Item statuit tempus ad legatum que moram t-
rahii possunt ab obito suo usque ad annum
continuum et completum.

Item constituit fecit et ordinavit et cetera suos fidei-
comissarios et exeutores sue presentis ultime voluntatis
Guillelmum de Gardo et magistrum maritum suum quibus et cetera.

Et hanc et cetera.

Ex actis mei Iacobi de Musarra regii puplici et cetera.

Salva collacione.

Copia salva collacione. || (3r).